

che visitare il Centro Recupero Rapaci LIPU (telefono 0521/834330).

All'interno del parco sono ben segnalati i divieti di transito come pure i parcheggi, non è permesso sostare per la notte.

Attraversati i Boschi di Carrega, lungo la SS. 62 della Cisa si trova il Parco Regionale Fluviale del Taro (telefono 0521/802688).

Lungo tutto l'itinerario incontrerete dei caseifici per la produzione del Parmigiano Reggiano, se volete assistere alla produzione dovete richiederlo al Consorzio, (telefono 0521/292700, la visita inizia alle ore 8.00 del mattino)."

---

Ultimissime informazioni prima di chiudere: gli itinerari che vi ho proposto, essendo a tema, non tengono conto di quanto d'interessante si può incontrare lungo strada.

---

Vi può capitare così di passare da **Fontevivo** (per andare a Fontanellato - secondo itinerario) e potrebbe interessarvi l'abbazia cistercense del dodicesimo secolo con al suo interno una Madonna in trono col Bambino, scultura in pietra dipinta, attribuita a Benedetto Antelami (tredicesimo secolo).

Né vorrei dimenticare **Fidenza** (la romana Fidentia Iulia) con la Cattedrale del dodicesimo secolo e il palazzo comunale del tredicesimo secolo.

L' I.A.T. è in Piazza Duomo (telefono 0524/84047)

Nel terzo itinerario, quando andate al Castello di Colorno, passate da **Torrile**, dove c'è l'Oasi naturalistica LIPU "Cavaliere d'Italia" (telefono 0521/810606 chiusa luglio e agosto).

In questo stesso itinerario

passate da **Monticelli Terme** (telefono I.A.T. 0521/657519), un centro termale in luogo tranquillo e molto frequentato.

Eravamo rimasti alla torchiatura delle olive, cosa abbastanza singolare per il medioevo: si sa, infatti, che andavano alla grande, burro e strutto.

È vero ma, non per Parma e circondario.

Si racconta, infatti, che Giulio Cesare, qui giunto per trattare con i capi delle tribù galliche della Padania, *pardon valle Padana*, ingollò, collo torto, un piatto d'asparagi al burro, offertogli dai Galli.

Furono allora i Romani ad introdurre l'uso dell'olio in Val Padana?

È molto probabile.

Sta di fatto che fin dal primo medioevo si raccomandava la coltivazione intensiva dell'olivo, c'è, anche, una data certa: nel 1258 divenne obbligatorio per legge.

Il motivo per il quale quest'uso mise radici a Parma, piuttosto che altrove in Emilia, non lo conosco.

È sicuro, però, che nelle feroci guerre fra Guelfi e Ghibellini Parma doveva scegliersi bene i suoi alleati.

Due materie prime, infatti, erano indispensabili alla sua sopravvivenza, il sale e l'olio.

Il sale serviva per conservare gl'insaccati di maiale e si prendeva nella "vicina" Fidenza, l'olio era, invece, di produzione locale (Torchiara e dintorni), e non creava problemi.

Pensate, se Parma si fosse trovata nemica Fidenza, per procurarsi il sale avrebbe dovuto raggiungere la Lunigiana, pagando un prezzo tre volte superiore e intraprendendo un viaggio lungo e pieno d'incognite.

Salendo a nord ovest di Torchiara, pochi chilometri e trovate il castello medioevale di **Felino** sul torrente Baganza e

ancora poco più a nord la rocca di **Sala Baganza**, ambedue di proprietà privata, quindi non visibili.

Non vi ho, poi, parlato dei Castelli di montagna, forse perché mi ispiravano meno (sono un inguaribile romantico, stuzzicato più dai sentimenti amorosi che da quelli guerreschi).

I Castelli di **Bardi** (64 chilometri a sud ovest di Parma - presidio ecologico all'inizio del paese, prima della Villa Mater Gratiae) e **Compiano** (92 chilometri a sud ovest di Parma) non hanno, infatti, da raccontare una bella storia come quella di Torchiara.

Sono comunque belli, offrono suggestioni diverse ma importanti e la possibilità di trascorrere un fine settimana nella vicina foresta del **Monte Penna** nell'Alta Val Taro (30 chilometri circa da Compiano).

I boschi qui sono di faggio e castagno quindi l'ambiente naturale più favorevole alla nascita dei frutti del sottobosco, fra i quali i gustosi funghi porcini, attenzione però: la raccolta è regolamentata ed è possibile soltanto con apposito permesso.

Lungo strada, prima di arrivare a Bardi, troverete un altro castello a **Varano Melegari** (privato, non visibile) e il **Castello di Golaso** (niente male), ad otto chilometri da Serravalle.

Chiudo con le relative informazioni turistiche:

- il Castello di Bardi è aperto tutti i giorni durante l'estate; fuori stagione soltanto il sabato e la domenica oppure con prenotazione (telefono 0525/71368) - il Municipio (telefono 0525/71321);

- il Castello di Compiano è aperto da giugno a settembre dalle quindici alle diciotto (telefono 0525/825541) - il Municipio (telefono 0525/825125).